

citare al meglio le proprie funzioni), ha chiesto alla magistratura vaticana di sgomberare il tavolo da ogni dubbio circa la possibile volontà delle autorità vaticane di arrivare comunque a una condanna, anche se i mezzi utilizzati non fossero stati del tutto congrui dal punto di vista dello stato di diritto.

Naturalmente, il punto di vista dell'accusa e dello stesso Diddi sull'intera vicenda è un altro, e sostiene anzi che quelle messe in atto dalle difese degli imputati (i condannati in primo grado furono 9, compreso il card. Becciu, per complessivi 37 anni di carcere) siano strategie volte a spostare l'attenzione dalle attività illecite commesse dagli imputati. Di fatto, in ogni caso, l'inammissibilità dell'appello dell'accusa ha conseguenze importanti sull'intero processo: infatti, ora, potranno essere oggetto del procedimento solo le richieste delle difese, per cui o i giudici

confermeranno quanto deciso in primo grado o, se accoglieranno in tutto o in parte le istanze degli imputati, potranno procedere ad assoluzioni o riduzioni di pena. Non hanno nascosto la loro soddisfazione per le decisioni prese dalla Cassazione vaticana gli avvocati difensori del card. Becciu, **Fabio Viggione** e **Maria Concetta Marzo** che in una dichiarazione hanno affermato: «Accogliamo con soddisfazione la decisione della Corte di Cassazione che rende ora definitive le assoluzioni per quelle accuse già ritenute infondate dalla sentenza di primo grado. Confidiamo che il giudizio di appello possa affermare l'innocenza del Cardinale in modo completo, anche per le residue contestazioni». In realtà tanto residue non sono, e in tal senso bisognerà vedere come il tribunale di secondo grado valuterà il castello accusatorio nel suo insieme. (francesco peloso)



ORA DI RELIGIONE NELLE SCUOLE: APERTA LA "CAMPAGNA ACQUISTI" DEI VESCOVI ITALIANI

42484 ROMA-ADISTA. Con l'avvio delle procedure di iscrizione al primo anno 2026/2027 dei diversi ordini e gradi di scuola dalla primaria alla secondaria di secondo grado (fra il 13 gennaio e il 14 febbraio), parte anche la "campagna acquisti" dei vescovi per convincere studenti e famiglie a scegliere di avvalersi dell'Insegnamento della religione cattolica (Irc), che è facoltativo da quando è stato firmato il "nuovo Concordato" (18 febbraio 1984).

«Vi rivolgiamo questo messaggio con la speranza che possiate guardare a tale scelta non come a un adempimento formale, ma come a una significativa occasione educativa», si legge in una lettera aperta della Presidenza della Cei rivolta a studenti, studentesse e genitori. «In un tempo in cui spesso si riduce la persona a pura funzionalità e consumo, l'insegnamento della religione cattolica offre uno spazio per riscoprire l'integrità dell'essere umano, che, per citare papa Leone XIV, "non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero" – prosegue il messaggio dei vescovi –. Finalità dell'Irc è sviluppare quella intelligenza spirituale che permette di muoversi con rispetto e saggezza nel panorama contemporaneo, anche nell'incontro con le diverse tradizioni religiose, imparando a riconoscere i valori comuni e a dialogare costruttivamente con tutti. Cari genitori, offrire ai vostri figli questa disciplina significa mettere nelle loro mani una busso-

la per orientarsi nel mare agitato della vita, affinché possano navigare con coraggio, senza paura delle tempeste. Cari studenti, portate nell'Irc la vostra curiosità, i vostri dubbi, persino le vostre ribellioni: lì troveranno uno spazio di dialogo, dove le domande non sono respinte, ma accolte come semi che un giorno porteranno frutto». Quindi l'appello finale: «Vi invitiamo dunque ad accogliere questa opportunità. Scegliere l'Insegnamento della religione cattolica significa favorire un'educazione che include, che interroga, che apre al bene comune e alla libertà».

Un appello che sembra motivato anche, o soprattutto, dalla lenta ma progressiva riduzione di coloro che scelgono di avvalersi dell'Irc. È vero che la percentuale complessiva resta comunque alta: l'82,27% decide di frequentare l'ora di religione, mentre il 17,73% sceglie la materia alternativa oppure una delle altre tre opzioni (studio individuale assistito, studio individuale non assistito, uscita dalla scuola), secondo i dati forniti dalla stessa Cei; ma i dati registrano un calo costante: alla scuola dell'infanzia e primaria nel 1994, a frequentare l'ora di religione cattolica era il 97% degli studenti, ora è circa l'86%; alla secondaria di primo grado era il 96%, ora l'83%; alla secondaria di secondo grado era oltre il 90% ora è il 75%, una percentuale che si abbassa notevolmente soprattutto nelle scuole delle grandi città del centro-nord. (luca kocci)